



La musica del silenzio (2017)

La vita di Andrea Bocelli e la sua partecipazione come presenza e voce guida nel film.

Un film di Michael Radford con Antonio Banderas, Jordi Mollà, Toby Sebastian, Luisa Ranieri, Ennio Fantastichini, Francesco Salvi, Andrea Bocelli, Martina Catalfamo. Genere Biografico Produzione Italia 2017.

Uscita nelle sale: lunedì 18 settembre 2017

Raccontato in prima persona dal punto di vista di Bocelli attraverso l'alter ego Amos Bardi il film ripercorre la vita del tenore.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Amos Bardi - alter ego di Andrea Bocelli - nasce con il dono di una voce che si manifesta di gran pregio fin da bambino, nello stesso tempo però soffre di un glaucoma che lo rende quasi cieco. La malattia lo costringe a un calvario di interventi chirurgici. Presto Amos deve separarsi dalla famiglia per entrare in istituto per non vedenti e imparare il Braille. Un giorno una pallonata che lo colpisce alla testa lo porta alla cecità totale. Nonostante tutto Amos non si arrende. La musica e il canto fanno ormai parte della sua vita. Non è mai facile realizzare un biopic. Bisogna decidere se seguire la vita del personaggio in ordine cronologico oppure privilegiarne una parte stabilendo inoltre quanto possa essere 'cinematografico' e quanto invece vada espunto o adattato alle esigenze dello schermo. Le cose si complicano poi ulteriormente se il soggetto della narrazione è vivente ed ancora in piena attività.

Michael Radford, essendone consapevole, ha saputo evitare questo genere di problemi ed ha addirittura avuto la duplice collaborazione di Andrea Bocelli in qualità di collaboratore alla sceneggiatura e come presenza e voce guida nel film.

Bocelli a sua volta ha saputo fare saggio uso delle opportunità offertegli a differenza di quanto accadde a un altro grande del canto, Luciano Pavarotti, che in 'Yes, Giorgio' si fece confinare in un film di scarso valore. Qui invece è l'artista in prima persona a dare il beneplacito al proprio personaggio sin dall'inizio, battezzandolo con il nome che ha dato al suo primogenito: Amos. La tranne de vie che viene scelto di raccontare è quella che, dalla nascita, arriva fino alla prima esibizione al Festival di Sanremo. Si assiste così al progressivo (e a un certo punto traumatico) ingresso nella cecità totale di un bambino che sin da piccolo ha conosciuto la sofferenza e che ha lottato, da quando ne ha avuto la consapevolezza, contro gli stereotipi che tuttora assediano i privi della vista. Il fil rouge che attraversa il film è la determinazione e la forza d'animo (non priva di tentazioni di cedimento) che gli ha consentito di superare i giudizi negativi anche di cosiddetti esperti e di interiorizzare regole e comportamenti di vita finalizzati all'uso di un talento come è quello di una voce non solo impostata ma capace di trasferire emozioni.

Robert Bresson diceva che il cinema sonoro aveva valorizzato l'uso del silenzio. Andrea/Amos ha imparato che è proprio l'attenzione al silenzio a consentirgli di sviluppare al massimo livello per lui possibile l'uso della voce. È a questo percorso di crescita interiore che si trasforma in professionalità che Radford dedica la propria attenzione. Ai successi internazionali e alla notorietà a livello planetario viene lasciato lo spazio di una breve ma efficace documentazione a cui fa seguito una dichiarazione dello stesso Bocelli che sintetizza efficacemente il suo pensiero sul senso della vita.